

L'ATTACCO AL MASSO DELLE FATE

Ottone Rosai, Bogardo Buricchi ed Enzo Faraoni furono protagonisti della più importante azione di sabotaggio della Resistenza fiorentina

Ugo Barlozzetti

Un libro di “spessore”, ricchissimo di informazioni, quelle che sono le coordinate spazio-temporali per inserire atmosfere, caratteri, vicende, questo più recente lavoro di Nicola Coccia. Le vicende e le informazioni sono elemento imprescindibile e per capire una certa Toscana e un certo tempo, con una Firenze ricca della presenza di grandi intellettuali. Ovviamente vi è un rifiuto della retorica che era istituzionalmente legata al fascismo. Le descrizioni di un ambiente, di un mondo che non esiste più è stato affrontato con precisione di percorsi, situazioni e indagini sulla mentalità di allora. Un libro atipico ma tipico di Coccia, con tanto “materiale” inedito, vale a dire il frutto di lunghe interviste fatte nel corso di molti anni, quindici, e inserite in un racconto attento anche al recupero di articoli, giornali, citazioni. Le 300 pagine del testo sono divise in tre parti e per complessivi 36 capitoli oltre a un repertorio fotografico con 36 immagini molto interessanti, la “segnalazione” di un documento, una bibliografia orientativa e un prezioso indice dei nomi. L'azione partigiana, la più efficace sicuramente svolta in Toscana, è anche il pretesto di un punto di riferimento per lo snodarsi di esistenze che si innervano nella personalità innanzitutto di due grandi artisti: Ottone Rosai e Enzo Faraoni, che si incontrano nel periodo più drammatico e crudele della Toscana e di Firenze dai

tempi dell'assedio. Vi sono tante storie puntigliosamente analizzate e documentate che sono fatte emergere da un oblio significativo, esso stesso. È la Firenze di Bruno Fanciullacci, la cui vicenda è ripercorsa contestualizzando l'azione che portò alla fine di Giovanni Gentile tra l'orazione del filosofo contro coloro che non rispondevano alla leva repubblicana e la fucilazione, cinque giorni dopo, al Campo di Marte, di cinque ragazzi. E Nicola Coccia salva dall'oblio appunto la più importante azione di sabotaggio della lotta di liberazione che non solo ha impedito l'uti-

lizzazione di un'enorme quantità di esplosivo alle forze militari tedesche e repubblicane e al tempo stesso ha costretto alla chiusura la fabbrica degli esplosivi Nobel presso appunto il Masso della Gonfolina o delle Fate. I protagonisti di questa azione sono presentati in un anno chiave, il 1933, e la narrazione assume il carattere di una serie di racconti a sfondo biografico che danno oltre alle informazioni colore e calore con una scrittura agile ed efficace, insomma si potrebbe dire che ci offra la visione da “uno specchio lontano” insieme alla cronobenna-spaziotemporale. Biografie e situazioni dissepolte dall'indagine ricca e partecipe dell'umanità di Nicola che ha saputo parlare e far parlare testimoni e in particolare un maestro come Enzo Faraoni che grazie a Corrado Marsan ho avuto modo di conoscere personalmente. Gli anni che Nicola racconta vanno ripercorsi e meditati proprio per il ruolo di Firenze e i significativi silenzi e la stucchevole retorica di un opportunismo squallido come miope. Quella “Strage al Masso delle Fate” costituisce uno “strumento” indispensabile per l'oggi, per recuperare anche le considerazioni di Vinicio Berti sull'opera di smantellamento culturale di Firenze.



Titolo: Strage al Masso delle Fate – Ottone Rosai, Bogardo Buricchi ed Enzo Faraoni, dal 1933 alla Liberazione di Firenze – Documenti inediti
Autore: Nicola Coccia
Casa Editrice: Edizioni ETS
Numero pagine: 322
Prezzo di copertina: € 22,00